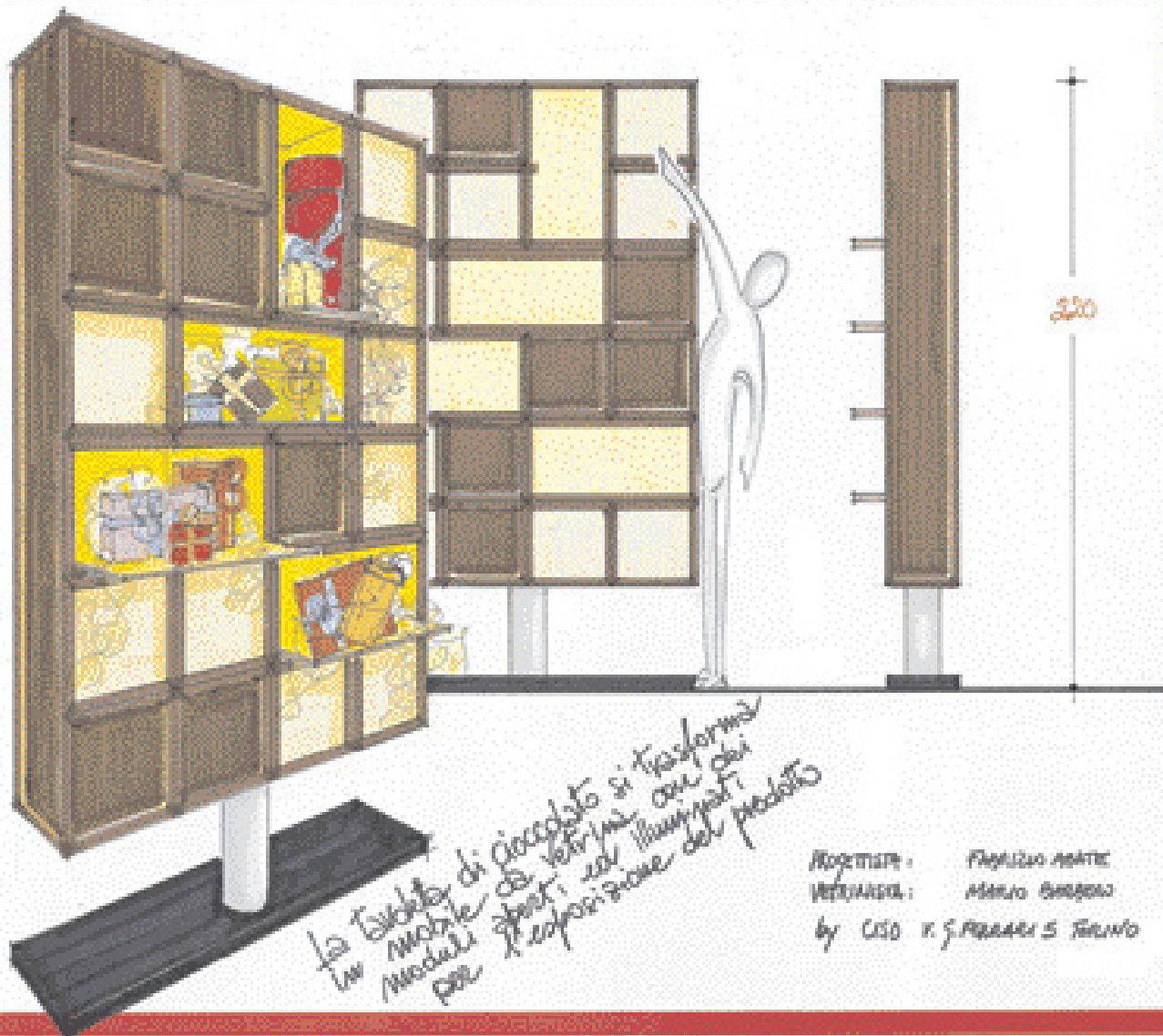


C
I
O
C
C
O
V
E
T
R
I
N
A



*la tavola di cioccolato si trasforma
in mobile da vetrina con gli
moduli aperti ed illuminati
per l'esposizione del prodotto*

Progettata: FRAULIZIO ADAMIC
Vetrinista: MARCO BORGONI
by CISO R. S. PIZZARI S. TORINO

DESIGN

anni '70

**Un viaggio nella
memoria per esporre
e promuovere il cioccolato
secondo i dettami del duo
di creativi torinesi**

Chocolà, chocolat, chocolate, chocolata, cioccolat: il termine "cioccolato" si scrive e si pronuncia in modo quasi uguale in tutto il mondo. Fin dal tempo degli Aztechi è stato considerato medicinale, afrodisiaco, pozione magica, ricostituente, delizia degli dei, peccato di gola, infrazione alla regola di tutte le regole... Innumerevoli trattati seri e meno seri, fiumi d'inchiostro, simposi, convegni, tavole rotonde, fiere e film ("Chocolat" è stupendo!) ci hanno risolto tutti i misteri su questa eccezionale leccornia.

No, per favore, continuate a leggere. Non ci permetteremmo mai (l'architetto geniale e il vetrinista pazzarello) di interferire con gli eclettici esperti di questa rivista! Era semplicemente un incipit per illustrarvi, un po' golosamente, le nostre proposte per vetrine autunnali e display interni di pasticcerie, cioccolaterie, ecc.

Questa volta abbiamo pensato al Carrarmato messo in commercio dalla Perugina negli anni Settanta. Ve la ricordate la spessa stecca di cioccolato nei gusti al latte (carta rossa) e fondente (carta blu), alla quale erano allegati

ti dei libricini a colori con la storia delle batteaglie famose? E il Cingolato, ovvero la stecca al cioccolato bianco?

Non vi sembri banale questa ispirazione, perché si tratta di vero e proprio "iperrealismo": abbiamo infatti scelto il Carrarmato perché, anche mnemonicamente, ci riporta all'infanzia e poi ormai fa parte dell'iconografia classica.

Partiamo dalla più grande delle nostre proposte: un mobile a forma di tavoletta di cioccolato, alto circa 2,20 m, un po' scaffale, un po' étagère, un po' armadio, un po' cassetiera, un po' fondale vetrina, collocato su una base in legno, verniciata o rivestita.

Realizzato in legno comune, con moduli aperti ed illuminati per l'esposizione del prodotto, può trovare largo impiego per promuovere la vendita dello sfuso: nelle caselle con lo sportello riporrete le scorte, mentre le caselle a giorno diventeranno micro vetrine per incrementare i cosiddetti acquisti d'impulso, tanto redditizi. Se disponete di un vecchio e lineare scaffale, lo potete incorporare con profili in polistirolo lavorato e tin-

to di marrone: l'effetto ottico funziona, specie dietro il cristallo della vetrina.

Può invece definirsi addirittura "esplosivo" il design della cassetteria self-service, che ricorda difatti un fuoco d'artificio. Essa è costituita da sostegni incurvati in plastica o metallo, con in cima pirottini dorati come decori, a cui sono fissati dispenser in plexiglas, che svolgono la funzione di vetrinette self-service, contenenti i prodotti. La sua collocazione ideale è al centro del locale, dove tutti possano girarvi intorno e, muniti di palette d'ordinanza, servirsi da soli di praline, dragée e quant'altro.

Per ultimo ma non ultimo, la soluzione in-

dispensabile per l'allestimento delle vetrine. Come ormai saprete a memoria, grazie alle innumerevoli lezioni apparse proprio sulle pagine di questa rivista, per comporre l'esposizione delle merci secondo il famigerato "diagramma attenzionale", occorrono supporti di varie altezze: cilindri di cartone, cubi in plexiglas, alzate portatorte e qualsiasi altra cosa.

Vi proponiamo qui dei cubotti multipli in legno da impilare: se trasparenti e forniti di pareti in plexiglas, sono ideali in vetrina, distribuiti in modo da creare la tridimensionalità e il punto di cattura. Se semitrasparenti e prov-

visti di illuminazione interna, possono essere esposti con logo dell'attività, sempre in vetrina. Infine, se provvisti di antine chiuse, possono servire come mini depositi per il prodotto in negozio oppure, nella versione trasparente, anch'essi per il self-service interno.

Il risultato finale è talmente fiabesco da farci pensare che, forse, Hansel e Gretel abitavano qui!

Fabrizio Abate & Mario Barbero

Abate by Cisd - via Ferrari, 5 - Torino

tel. 011 889505 - fabrizio@abatebycisd.com

